

Vacanze famiglia

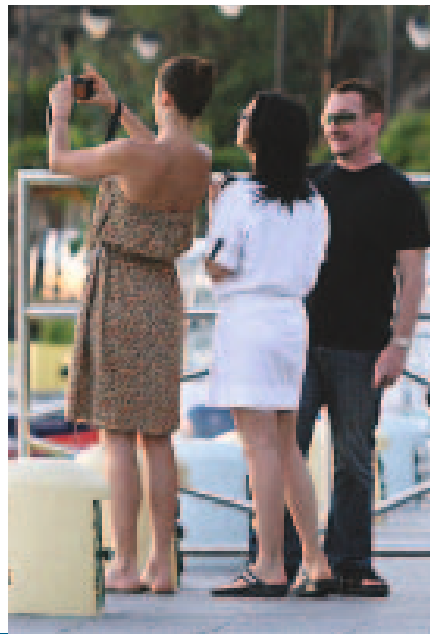
Proposte varie per scelte intelligenti

In autogestione o in hotel, in montagna o al mare... diverse proposte per una vacanza a basso costo e con tutta la famiglia. "Vacanze famiglia" è un'iniziativa firmata Acli, per permettere alle famiglie di "fare vacanza" in modo sostenibile e intelligente: creando occasioni di arricchimento culturale, di promozione e valorizzazione dei legami sociali. Perché la vacanza è un periodo da trascorrere in libertà, un'esperienza da

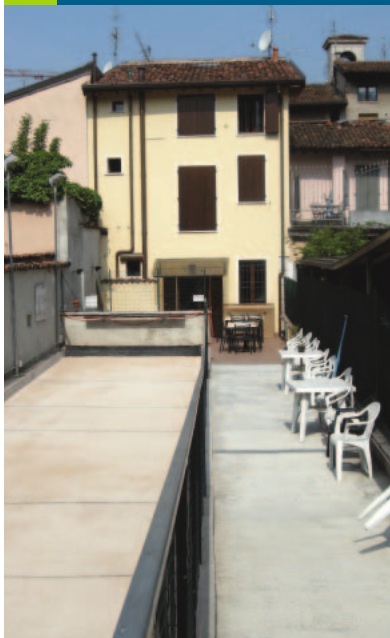
vivere con gli amici come opportunità di crescita, incontro e socializzazione... il tutto in ambienti naturali di notevole bellezza.

Le soluzioni proposte sono davvero tante e diverse, per rispondere a tutte le esigenze e soddisfare le attese dei gruppi e delle famiglie che intendono la vacanza soprattutto come occasione di comunità. Puglia, Marche, Sicilia, Abruzzo, Trentino, Valle d'Aosta: 6 regioni per 9

strutture da visitare, vivere e da cui partire verso nuove mete ed escursioni. Qualche nome? Casa Maris Stella a S. Maria di Leuca, miniappartamenti a Peschici, Villino Mancuso a S.Vito Lo Capo, La Rosa Blu a Pesaro e Alba Adriatica, Villa Bacchiani a Pozza di Fassa, Pensione Gudrun a Colle Inarco, Casa Camillo in Val di Non e Casa Serana in Valle d'Aosta. Info: Acli provinciali, via Corsica 165 (Bs). Tel 0302294012 - silvia.gilardoni@aclubresciane.it (a.f.)



ACLI



Nato nel 1947 su impulso diretto di don Cinto Agazzi e del parrochiano on. Michele Capra, il Circolo "Cristo Re", fiero di queste radici, dedica particolare attenzione all'aspetto formativo attivando numerose iniziative di carattere culturale, sociale, religioso e ricreativo. La collaborazione con la parrocchia è costante e proficua e tutti i parroci che si sono succeduti hanno sempre dimostrato particolare sensibilità verso i temi cari agli aclisti. Le attività sono discusse e concordate insieme e, nei

CIRCOLANDO

DI SALVATORE DEL VECCHIO

Il circolo di Cristo Re

casi in cui si prevede un afflusso notevole di persone, gli incontri si svolgono nei più ampi locali della parrocchia. Il bar e l'annesso campo di bocce sono strumentali rispetto alla principale finalità di aggregare, socializzare e formare cittadini cristianamente ispirati. Durante l'assemblea annuale per il tesseramento, s'individua un tema o un motto che costituisce il filo conduttore delle varie attività. Quest'anno il riferimento è una storica frase di don Milani: "Il fine giusto è dedicarsi al prossimo.

Ma questo è solo il fine ultimo da ricordare ogni tanto. Quello immediato da ricordare minuto per minuto è d'intendere gli altri e farsi intendere. Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui". In tale contesto rientrano gli incontri intitolati: "Sì... viaggiare". Incontri con viaggiatori che raccontano ad altri viaggiatori, o aspiranti tali, i viaggi dell'anima, mossi "solo dal desiderio di conoscere per arricchire il proprio bagaglio culturale e spirituale".

Per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia sono stati programmati vari incontri di carattere culturale che spaziano da Dante a Leopardi, dal titolo: "L'Italia quando non c'era l'Italia". Attenzione speciale viene annualmente dedicata ai temi della pace, dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso e tra culture, attraverso la partecipazione attiva alla marcia della pace e con incontri, dibattiti, scambio di esperienze e proiezione di film. I locali del Circolo inoltre sono una delle sedi dei centri di ascolto.

Dopo il 1° Maggio Una revisione culturale e politica per rispondere alle esigenze emergenti

Lavoro, nuova questione sociale

DI LUCIANO PENDOLI

In una società frenetica, che vive ormai perennemente in panico per la crisi economica, sembra impossibile fermarsi a pensare e riflettere (ovvio: non si guadagna!), a guardare i fatti e a ricercare la verità delle cose. Anche per quanto riguarda il mondo del lavoro. Ma, in onore al Primo Maggio, le Acli non possono non chiedersi se la Festa del lavoro e dei lavoratori sia oggi ancora possibile, significativa, sentita. Crisi, emergenza: eppure stiamo in attesa che la piena rientri, per riprendere tutto come prima. Invece ci sarebbe bisogno di fantasia - per trovare la soluzione ai fiumi (sociali) che esondano - ma non solo. Servirebbe anche, da parte del mondo adulto, un serio esame di coscienza sulla condizione dei giovani lavoratori. Lo chiedono il 30% di disoccupazione giovanile e il 60% degli oltre 2 milioni di disoccupati che ha meno di 34 anni. I messaggi dai giovani non mancano. Sabato 6 aprile sono scesi in piazza

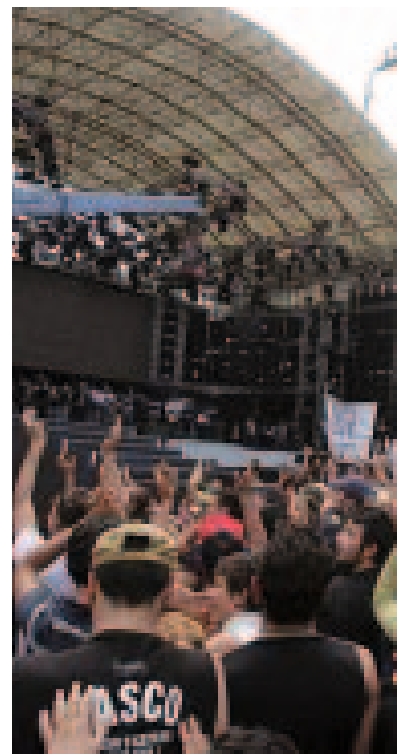
La laboriosità, per essere autentica, deve essere coniugata con la giustizia, per garantire a tutti le stesse opportunità

per esprimere il loro disagio di lavoratori precari: perché di sabato? Ce l'ha fatto notare il sociologo Ilvo Diamanti. Hanno manifestato di sabato perché non hanno forza contrattuale per scioperare. Timidi segnali di una generazione che vuole rendersi protagonista, che probabilmente si è affidata al mondo adulto, e che ora si accorge di aver mal riposto questa fiducia. E come dargli torto? Per anni abbiamo detto ai giovani di studiare, con la promessa di una carriera di successo e di un futuro migliore dei loro padri. E loro lo hanno fatto, diligentemente. Oggi li accusiamo di

essere dei 'lazzaroni' e gli chiediamo di andare a fare i lavori manuali: proprio quei faticosi lavori che, studiando, avrebbero potuto evitare. Così gli avevamo promesso. Oggi dobbiamo ammettere che degradare socialmente i lavori manuali è stato un errore. Abbiamo il torto di non aver mostrato la dignità dei lavori artigianali, né la possibilità che offrono, rispetto a molte altre attività, di esprimersi liberamente e creativamente. Abbiamo sbagliato, sempre in buona fede, quando negli anni '90 credevamo che un po' di flessibilità avrebbe favorito l'accesso al mondo del lavoro. Forse era vero, ma purtroppo siamo stati governati da questi processi, anziché governarli, e oggi raccogliamo i frutti di questa forte precarietà. I giovani desiderosi di entrare nel mondo adulto si accorgono di non avere le condizioni sufficienti per entrarci. E così ne risentono anche i loro progetti e i (mancati) investimenti sulla famiglia, sulla casa e in generale sulla vita.

'Bocciati' all'esame di coscienza, dobbiamo anche ammettere che non è più possibile tollerare un sentire comune disposto ad accettare livelli di disuguaglianza più elevati di un tempo. Non è più rinviabile una riforma dei diritti e delle tutele che riesca a eliminare le profonde disuguaglianze determinate dalle trasformazioni del mercato del lavoro. Ma, soprattutto, bisogna avviare un percorso capace di dare senso e valore al lavoro. Il lavoro è la chiave della nuova questione sociale. In un periodo come questo, in una società a forte impianto individualista, dobbiamo ricordarci sempre che il lavoro non è una questione personale, ma sociale. Ognuno partecipa con i propri ruoli e con le proprie capacità ad una grande comunità di lavoro. La laboriosità, per essere autentica, deve accompagnarsi con l'impegno per la giustizia, affinché siano garantite a tutti le stesse opportunità. Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri, e per gli altri.

1° MAGGIO A ROMA



24056 FONTANELLA (BG)
Via dell'Industria e dell'Artigianato, 20
Tel. e Fax: 0363. 907.415 - 333.5308299

www.sabbadini.compani.it
sabbadini.compani@libero.it

SABBADINI GIACOMO

- Fabbrica castelli e movimenti automatici per campane
- orologi da torre - manutenzioni
- Impianto elettrico e elettromeccanico per campane
- Programmatori meccanici e computerizzati
- Restauro campane, ceppi, telai, ruote, orologi da torre e accessori